



L'INTERVISTA

Anci, Fassino
per Decaro
"Farà bene"

LELLO PARISE A PAGINA II

Fassino incorona Decaro "È giovane, ha esperienza saprà battersi per il Patto"

Il presidente uscente Anci: "Ruolo dei Comuni centrale
Dobbiamo insistere per l'autonomia finanziaria e fiscale"

“
È giusto che
la scelta cada
su un sindaco
di una grande
città del Sud
visto che è
da 16 anni che
non succede

”

LELLO PARISE

«**M**i auguro che sia Antonio Decaro come sin qui appare, il presidente dell'Anci» dice Piero Fassino, dal luglio del 2013 alla guida dell'Associazione dei comuni italiani e pronto a cedere il testimone all'assemblea congressuale che andrà in scena domani alla Fiera del Levante, a Bari. Il suo mandato sarebbe scaduto nel 2018, ma dopo la vittoria a Torino della sindaca cinquestelle Chiara Appendino, Fassino decide di passare la mano: «Anci ha bisogno di essere governata da un presidente legittimato dal voto. Un presidente autorevole, che in quanto tale deve essere un sindaco eletto» aveva spiegato a luglio. non cambia idea.

Fassino parlerà mercoledì pomeriggio.

«Mi piacerà sottolineare il valore centra-

le che hanno i Comuni per la vita italiana. C'è la necessità di riconoscere questo ruolo. Cosa che non sempre avviene».

Le amministrazioni comunali lamentano di avere le mani legate.

«Dobbiamo insistere per ottenere autonomia finanziaria, fiscale e organizzativa, che in questi anni sono state fortemente compresse in nome della spending review».

I primi cittadini fanno i classici salti mortali per sbarcare il lunario?

«Lavorano con maggiore difficoltà, questo è indubbio. Ecco perché c'è l'esigenza di aprire una stagione innovativa».

La soluzione?

«Serve un patto per l'autonomia locale da sottoscrivere col governo. La legge di stabilità 2017 deve già contenere misure che vadano in questa direzione. Sarebbe giusto se pure le Regioni lo siglassero».

Perché?

«La ragione è semplice: tendono ad espandere i propri poteri. Sono enti di programmazione, fanno le leggi. Però spesso non rinunciano alla gestione, sovrapponendosi ai Comuni. Ma questo non è né opportuno, né utile».

Perché Decaro in questa fase delicata, è il sindaco giudicato più adatto a salire sugli scudi?



«Sono tre i motivi che possono essere elencati per caldeggiare questa nomina. È innanzi tutto il sindaco di una grande città del Sud, che esattamente da sedici anni non figura ai vertici dell'Anci (l'ultimo, dal 1995 al 2000, era stato il sindaco di Catania Enzo Bianco, ndr). Inoltre, è la testa di serie di una nuova generazione di amministratori. Infine, ha esperienza: prima ha fatto l'assessore e il parlamentare. Sì, per me è una buona scelta e credo che beneficerà di un larghissimo consenso».

Cinquestelle e leghisti, a parte?

«È positivo che i sindaci Cinquestelle abbiano stabilito di confermare la presenza all'interno dell'Anci e di partecipare all'assemblea barese. Credo che, alla fine, sul nome di Decaro si asterranno. E altrettanto positivo che anche la Lega sarà a Bari».

Una soluzione, questa, che comunque non rompe il fronte unico delle città del Belpaese perfino al di là di come la pensano i diversi rappresentanti?

«L'unità dell'Anci è una condizione indispensabile perché in questa maniera ha più forza e una capacità negoziale superiore. In questi mesi in cui dovrà essere esaminata la legge di stabilità, pure i sindaci del M5s potranno contribuire attivamente all'impegno dell'Associazione per ottenere significativi risultati».

Per il momento, accusano l'Anci di essere «una succursale del Pd».

«Questo non è vero. Chiunque volesse assistere a un dibattito dell'Anci senza sapere quali sono le posizioni politiche di ciascuno dei sindaci, non sarebbe in grado di distinguere gli uni dagli altri».

Né made in Pd, dunque, e meno che mai di provata fede renziana?

«Giudichiamo i governi, qualsiasi governo, dalle cose che fanno. Non siamo pregiudizialmente, né favorevoli né ostili. Questa è la verità ed è sotto gli occhi di tutti».